

## SPIGOLATURE E NOTIZIE

UNA LETTERA DI ANDREA D'ORIA. — Nel *Mendico* di Mantova (A. IV. n. 24, 8) il Bertolotti pubblica la seguente lettera del D'Oria :

Ill.<sup>mo</sup> et Ecc.<sup>mo</sup> Signor S.<sup>or</sup> mio osser.<sup>mo</sup>.

Non sapendo con che altro uisitar al presente V. Ex. mi è parso almanco mandarli un leopardo et un gatto di pharaone, che mi sono capitati in questi miei uiaggi, suplico V. S. che non risguardi alla piccola cosa, ma accetti la mia bona uolontà, degnandosi tenermi per quel bon seruitore ch'io li sono. Et in sua bona gratia alla quale mi raccomando et baso le mani.

Da Genova alli v de Feuraro 1533.

Di V. E.

humill. seruitore  
*Andrea Doria.*

All' Ill.<sup>mo</sup> et Ecc.<sup>mo</sup> S.<sup>or</sup>  
S.<sup>or</sup> oss.<sup>mo</sup> El S.<sup>or</sup> Duca  
di Mantoua.

Aggiunge l'editore che Andrea stesso donava nel febbraio del 1555 al figlio del Duca una tigre maschio; e che più tardi pervenivano pur da Genova alla Corte di Mantova un giovane camello nel novembre del 1590, ed uno struzzo nell'agosto del 1611.

\*\*\*

VERSI LATINI DEL P. GIUSEPPE GREGORIO MARIA SOLARI. — Nella recente edizione del *Misogallo le Satire e gli Epigrammi editi ed inediti* d' Alfieri curata dal Renier (Firenze, Sansoni, 1884, XLII, LXXXII) è riportata la traduzione latina fatta dal Solari del Sonetto XVI che comincia: « È Repubblica il suolo, ove divine », e dell'epigramma LIX. Ecco la prima:

Est ibi Libertas, ubi lapsae ex aethere Leges  
Humanas pariunt praesidioque tegunt;  
Nec fratri in fratrem licet esse impune scelesto  
Atque agit inclusus limite quisque suo:  
Est ubi nec fortem metuo, nec supplice laetor,  
Omniaque expedio pectoris ima palam;